

# COLLETTIVO CLARULECIS

*un progetto di Chiara Lecca*

**Un collettivo familiare, uno studio *en plein air*, la natura come punto di partenza di un progetto che sovverte l'ordine tra intimo e pubblico e che grazie al digitale ha potuto assolvere alla propria vocazione di condivisione.**

Il Collettivo Clarulecis è nato nella primavera del 2020 come una sezione del mio studio a Modigliana, un borgo di 4000 abitanti nelle valli dell'Appennino Tosco Romagnolo.

Clarulecis prende forma dal desiderio di immaginare nuovi modi di condivisione dello spazio e di mappare un territorio ricco di sfaccettature come quello appenninico, creando nuove e inaspettate chiavi di lettura.

Questo progetto si forma durante il primo *lockdown* in maniera piuttosto spontanea; l'interruzione degli spostamenti che hanno caratterizzato quel periodo mi hanno indotto a trascorrere molto tempo a stretto contatto con la natura. Questo ha poi permesso le sinapsi necessarie alla formazione del progetto.

Clarulecis include la mia famiglia, quindi le mie figlie di 6 e 9 anni, mio marito, mio fratello, mio padre pastore di origini sarde e mia madre artista e scrittrice, ma anche le figure che appartengono al passato quindi alla mitologia familiare e quelle proiettate verso il futuro inteso come la vita ancora da percorrere, che dona un carattere indefinito ed empirico a tutto il progetto, come fosse un'asse capace di condurre elementi preziosi del passato verso un futuro da preservare e arricchire di sfumature.

La nostra metodologia di lavoro vede l'uso di matrici, la maggior parte raccolte direttamente in natura, oppure provenienti dal mio studio: possono essere cortecce ma anche lacerti di pellami, vegetali, ossa, pietre, terra, funghi. Sviluppiamo così una mappatura del nostro *habitat* utilizzando l'*imprint* degli elementi che lo caratterizzano. L'impronta viene adottata nella sua valenza di gesto tattile ancestrale capace di condurci fino alle nostre origini, un gesto semplice che ci sta accompagnando nella nostra evoluzione. Utilizziamo gli alberi stessi come fossero matrici grazie alla loro la corteccia che come un'impronta digitale li rende riconoscibili e irripetibili. Di diverse tipologie sono anche le superfici che raccolgono queste impronte e possono essere i tessuti o i gres e tutto ciò che può contenerne la memoria, anche il gesto di un corpo o un capo di abbigliamento alla stregua di manifesto.

Visto il carattere tattile e materico del nostro modo di lavorare operiamo prevalentemente *en plein air* in uno studio a cielo aperto creato dentro ad un bosco, un luogo senza pareti dove tutto può essere incluso e nulla può rimanerne fuori, intimo e allo stesso tempo privo di confini.

Si tratta di un progetto fisico nato in un luogo isolato durante un periodo che ne amplifica ancor di più l'isolamento, pensato però per la collettività. Inoltre il fatto stesso che il collettivo preveda al suo interno la compresenza di varie menti non esclusivamente di ambito artistico e che si ponga come una struttura aperta e pronta a collaborare con chi orbita attorno al suo nucleo, ne sancisce il desiderio di confronto con l'esterno.

Come si può condividere nel mondo reale un progetto con queste caratteristiche se non grazie all'evoluzione della tecnologia digitale?

Contemporaneamente al collettivo infatti nasce anche la pagina Instagram dedicata con la quale le nostre azioni e le sperimentazioni nella natura possono raggiungere nell'immediato il mondo esterno. La pagina IG documenta il nostro *modus operandi* sin dall'inizio della nostra ricerca, raccoglie le immagini dei luoghi, delle matrici e delle ricchezze della natura, dei pezzi unici su tessuto, dei calchi su gres e i numerosi brevi video delle lavorazioni, in pratica tutto ciò che può contenere e riassumere il nostro pensiero e il nostro agire. Rappresenta il nostro contatto diretto con il mondo.

Il virtuale ci offre infinite soluzioni tra cui la possibilità di scavalcare gli ostacoli fisici e di rendere realmente senza confini un luogo isolato e intimo, è esclusivamente grazie al mondo digitale infatti che il Collettivo Clarulecis esiste anche al di fuori del bosco.